



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**DELIBERAZIONE N. 18/31 DEL 26.3.2008**

---

**Oggetto:**           **Procedura di verifica ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1 e della L.R. n. 15/2002, art. 8, comma 2, relativa all'intervento "Progetto di coltivazione di una cava di inerti per opere civili in località Palas de Grutta" in comune di Nuraminis (CA). Proponente: Ditta Piero Porru.**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Ditta Piero Porru ha presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale nel marzo 2003, relativa all'intervento denominato "Progetto di coltivazione di una cava di inerti per opere civili in località Palas de Grutta", in Comune di Nuraminis. Il progetto, ascrivibile alla categoria "Cave e torbiere", di cui alla lettera j), punto 8 dell'allegato A1 della deliberazione della Giunta regionale n. 5/11 del 15.2.2005, è stato sottoposto alla procedura di verifica in adempimento all'art. 8, comma 2, della legge regionale n. 15/2002 in quanto attività autorizzata dopo l'entrata in vigore del D.P.C.M. 3 settembre 1999 e della legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1.

Il progetto in esame, presentato dalla Ditta Piero Porru, subentrato al precedente titolare nel 1999, prevede l'estrazione, nell'arco di 10 anni, di 860.000 m<sup>3</sup> complessivi di materiali su una superficie di scavo di circa 8 ettari, rispetto ad un'area complessiva disponibile di circa 17 ettari, all'interno della quale sono ubicati, inoltre, un impianto di frantumazione e vagliatura ed un sistema di vasche di decantazione e di lavaggio per le frazioni fini.

L'area di estrazione è delimitata, rispetto a quella di ubicazione degli impianti e delle vasche di decantazione e lavaggio, da una strada comunale.

Sulla base dei dati forniti dall'Assessorato regionale dell'Industria, aggiornati al 2008, risulta che la volumetria residua da estrarre è pari a circa 800.000 m<sup>3</sup> di materiale, da destinare al mercato dei materiali inerti per l'edilizia.



È previsto l'impiego di soli mezzi meccanici per le lavorazioni dei fronti di cava, escludendo l'utilizzo di esplosivi per l'abbattimento degli stessi. Il progetto di recupero ambientale prevede la rimodellazione e la rivegetazione del sito al fine di conferire una conformazione più naturale possibile ed un'adeguata condizione di stabilità, oltre ad una inclinazione graduale tale da consentire un più armonico reinserimento paesaggistico, e favorire il deflusso delle acque di scorrimento superficiale verso la rete idrografica naturale.

In merito all'iter della pratica, l'Assessore fa presente che il Servizio SAVI, tenuto conto della preliminare istruttoria della Task – Force Progemisa, ha espresso il parere che il progetto non sia sottoposto alla ulteriore procedura di VIA, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni da recepire nel progetto da sottoporre ad autorizzazione:

1. le attività di coltivazione indicate in progetto dovranno procedere e svilupparsi escludendo il mappale 87 del foglio 25, come già prescritto dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari;
2. la coltivazione della cava dovrà essere condotta per lotti sequenziali tra loro secondo un cronoprogramma delle attività che dovrà essere elaborato con cadenze annuali e sino alla conclusione dell'attività estrattiva autorizzata;
3. gli interventi di recupero morfologico e ambientale delle aree e dei fronti di scavo dismessi dovranno essere immediatamente intrapresi e dovranno essere condotti contestualmente alle attività di coltivazione, garantendo l'immediato risanamento delle aree degradate da pregressi lavori di estrazione;
4. già durante l'esecuzione dei lavori di coltivazione, dovrà essere assicurata la messa in opera di misure di protezione visiva e contenimento polveri degli scavi e degli impianti rispetto l'adiacente strada, tramite l'inserimento di essenze arboree ed arbustive autoctone; la protezione visiva dovrà essere efficace anche rispetto ad elementi sensibili presenti a lunga distanza;
5. in relazione alla conformazione topografica dei luoghi e al progredire della geometria degli scavi, le acque meteoriche provenienti dall'esterno del sito dovranno essere adeguatamente intercettate tramite canalizzazioni di guardia e allontanate verso i compluvi naturali. Dovrà essere assicurato, attraverso un sistema di canalizzazioni e/o conferendo ai piazzali una adeguata pendenza, il deflusso delle acque meteoriche afferenti l'interno delle aree in coltivazione, garantendo, inoltre, una adeguata decantazione delle torbide, prima della loro immissione nei compluvi naturali;



6. i lavori di coltivazione, così come previsto dal progetto, dovranno essere sempre mantenuti al di sopra del livello della falda superficiale potenzialmente soggiacente l'area interessata dagli scavi; laddove questa, incidentalmente, dovesse essere intercettata, si dovranno attuare tutte le azioni finalizzate alla tutela del corpo idrico e al ripristino delle condizioni naturali;
7. il terreno vegetale asportato dalle aree da coltivare dovrà essere accantonato in aree apposite, evitando mescolamenti con lo sterile o con altri materiali; lo stesso dovrà essere riutilizzato per il recupero ambientale, riportandolo al di sopra dello sterile e costituendo uno strato di spessore non inferiore a 30 cm;
8. nel caso in cui il terreno vegetale asportato ed accantonato in precedenza non dovesse essere sufficiente ai fini del recupero ambientale, si dovrà sopperire con l'apporto di terreno supplementare, il quale dovrà provenire da sito idoneo per caratteri pedologici e dovrà essere privo di corpi estranei (materiali inerti, pietrame grossolano, legname) ed esente da patogeni vegetali e da sostanze tossiche;
9. la richiesta per la realizzazione dell'eventuale pozzo all'interno dell'area impianto e utilizzazione della risorsa idrica dovrà essere sottoposta ad apposita procedura autorizzativa da parte delle Autorità competenti;
10. nelle aree di potenziale emissione di polveri, quali i cumuli, i piazzali, le piste percorse dai mezzi adibiti all'estrazione, al carico e trasporto dei materiali, si dovrà procedere all'innaffiamento periodico, con particolare riguardo alle giornate con presenza di vento e alle stagioni secche;
11. dovrà essere garantita l'efficienza delle strade di penetrazione agraria contermini all'area estrattiva ed utilizzate dai mezzi di cantiere;
12. le aree di accumulo dei materiali cavati, utili o di sfrido, dovranno essere lontane da superfici soggette ad eccessivo dilavamento da parte delle acque di deflusso superficiale. Dovrà essere, altresì, assicurata la stabilizzazione dei cumuli di materiale e posta particolare attenzione alla loro ubicazione rispetto alla direzione del vento dominante;
13. dovranno essere poste in essere le attività finalizzate all'immediato recupero di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente in superficie;



14. al fine di minimizzare l'emissione di inquinanti in atmosfera, si dovranno tenere i mezzi meccanici sempre in perfetta efficienza e si dovranno adottare misure gestionali che obblighino i conducenti allo spegnimento dei mezzi durante il non utilizzo;
15. le attrezzature e i mezzi meccanici impiegati durante l'attività lavorativa dovranno essere dotati di dispositivi di attenuazione del rumore, nel rispetto della normativa vigente;
16. l'impianto di frantumazione, ai fini del contenimento delle polveri, dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza con la messa in opera di idonei sistemi di depolverizzazione;
17. dovrà essere massimizzato il riutilizzo dei materiali sterili, compatibilmente alle caratteristiche meccaniche, per le operazioni di rimodellamento e recupero ambientale degli scavi di coltivazione;
18. il recupero morfologico dovrà prevedere il raccordo del profilo del terreno dell'area di cava con le aree contermini, conferendo al sito una adeguata condizione di stabilità ed una inclinazione graduale tale da consentire un più armonico reinserimento paesaggistico. Per tale motivo le attività di coltivazione dovranno essere completate fino al raggiungimento della configurazione finale a gradoni di cui alla Tavola B08 del progetto di coltivazione e nel rispetto delle quote, delle pendenze dei gradoni e dei piazzali ivi indicati, al fine di consentire, inoltre, il deflusso delle acque di scorrimento superficiale verso la rete idrografica naturale;
19. dovranno essere smantellate le strutture e gli impianti funzionali alle attività di cava per il periodo di vigenza dell'autorizzazione, comprese le vasche di decantazione, oltre ai materiali e residui di lavorazione presenti nei piazzali;
20. al fine di aumentare il grado di riqualificazione ambientale e di biodiversità vegetale, in fase di recupero si dovranno evitare le piantumazioni di specie arboree ed arbustive monospecifiche o la netta prevalenza di una delle specie impiegate; è invece da favorire l'uso di più specie autoctone, arboree, arbustive ed erbacee. La disposizione delle specie vegetali dovrà essere mista, alternata ed irregolare, il più possibile coerente con le associazioni vegetali potenziali del sito;
21. al fine di completare l'arricchimento del letto di semina in sostanza organica ed elementi nutritivi, dovranno essere utilizzati esclusivamente fertilizzanti organici e compost conforme ai dettami della L. n. 748/1984 e successive modifiche e integrazioni;



22. per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piantine e delle erbe introdotte artificialmente, si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, alle irrigazioni periodiche e di soccorso e, qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento, agli interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive;
23. perimetralmente all'area oggetto degli interventi di inerbimento e piantagione, dovrà essere realizzata una idonea recinzione per la salvaguardia delle opere dalle attività di pascolamento;
24. le attività di inerbimento e piantagione del sito dovranno essere dirette da personale esperto in materie agronomiche e forestali ed effettuate in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
25. al fine di consentire il periodico riscontro delle previsioni progettuali, sia in termini di sfruttamento del giacimento che di recupero ambientale, dovrà essere predisposto un accurato piano di monitoraggio, in cui siano riportate le attività realizzate e residue, con precisa indicazione dei quantitativi e delle tipologie di materiali estratti e ancora da coltivare; le informazioni di cui sopra, in forma di "relazione tecnica di aggiornamento e stato di avanzamento dei lavori", dovranno essere trasmesse, con periodicità biennale, al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti oltre che agli Enti competenti. Dovrà essere altresì trasmesso al Servizio SAVI e al Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria il progetto di recupero ambientale adeguato ai contenuti delle prescrizioni sopra riportate.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

#### **DELIBERA**

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di VIA l'intervento denominato "Progetto di coltivazione di una cava di inerti per opere civili in località Palas de Grutta", in Comune di Nuraminis presentato dalla Ditta Piero Porru, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da



sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sul rispetto delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, il Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Cagliari dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, la Provincia di Cagliari e l'ARPAS;

- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, la prosecuzione dell'attività di cava dovrà essere comunicata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI);
- di stabilire, inoltre, che se entro 60 giorni dalla notifica della presente deliberazione, la Società non trasmette il progetto di recupero ambientale al Servizio SAVI e al Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, quest'ultimo adotterà i provvedimenti di competenza per la sospensione dell'attività estrattiva.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

**Il Direttore Generale**

Fulvio Dettori

**p. Il Presidente**

Eliseo Secci